



5.1 Come è stata scelta la scala di misurazione

La scala di misurazione della check-list è stata definita avendo come punto di riferimento teorico la scala Likert e come esempio la scala di misurazione proposta da Boylan⁴⁷.

Questa scala, realizzata da Rensis Likert, è una tecnica per la misura dell'atteggiamento. Tale tecnica si distingue principalmente per la possibilità di applicare metodi di analisi degli item basati sulle proprietà statistiche delle scale di misura a intervalli o rapporti.

Il metodo di Likert, fu, ed è tuttora, fatto proprio in numerosissimi settori della ricerca applicata. Tale tecnica consiste principalmente nel mettere a punto un certo numero di affermazioni (tecnicamente definiti item) che esprimono un atteggiamento positivo e negativo rispetto a uno specifico oggetto. La somma di tali giudizi tende a delineare in modo ragionevolmente preciso l'atteggiamento del soggetto nei confronti dell'oggetto. Per ogni item si presenta una scala di accordo/disaccordo, generalmente a 5 o 7 passi. Ai rispondenti si chiede di indicare su di esse il loro grado di accordo o disaccordo con quanto espresso dall'affermazione. In altre parole, si procede alla suddivisione degli item favorevoli all'oggetto di cui si vuole misurare il giudizio dagli item sfavorevoli. Si attribuiscono dei punteggi (ad esempio, su una scala a 5 passi, da 1 sul polo "in disaccordo", a 5 sul polo "d'accordo").

Boylan, in un articolo del 1992 (vedi Appendice 1), utilizzando la scala Likert, individuò cinque caratteristiche principali rispetto alle quali furono definite le posizioni assunte nella tradizionale museologia e nella ecomuseologia. Quindi, fu chiesto a operatori di musei ed ecomusei di esplicitare la loro posizione. Quest'ultima era scandita su cinque passi, che andavano da "prevalentemente vicina alla definizione classica di musei" a "prevalentemente vicina alla definizione di ecomusei". La classificazione del punteggio così come si può constatare, consultando l'Appendice 1, fu definita secondo logiche intuitive.

La check-list qui proposta ha fatto tesoro degli studi relativi alla scala Likert e al lavoro di Boylan, anche se presenta alcuni elementi distintivi. La check-list, infatti, ricorre a una scala a 4 passi che va da "molto soddisfatto" ad "assolutamente non soddisfatto".

La ragione per la quale si è deciso di ricorrere a una scala a 4 passi è rintracciabile nell'obiettivo principale dello schema stesso, che non è solo quello di misurare gli atteggiamenti, ma è anche quello di sollecitare gli operatori degli ecomusei a una auto-valutazione.

Tale auto-valutazione deve essere allo stesso tempo una sorta di esame di coscienza e un momento di apprendimento. Essa, in altre parole, deve essere un momento durante il quale gli operatori degli ecomusei riconoscono gli obiettivi degli ecomusei, così come definiti dal dibattito scientifico, e allo stesso tempo, sono in grado di stabilire la loro posizione rispetto agli obiettivi stessi, ossia quanto sono lontani/vicini dal realizzarli.

Dovendosi sforzare di chiarire la loro posizione rispetto alle finalità degli ecomusei generalmente riconosciute, si è ritenuto opportuno sollecitare gli interlocutori

⁴⁷ Boylan, *Is yours a "classic" museum* cit.